

Lunedì 25 maggio 1998

2 l'Unità

LO STATO SI RISCATTA



La gioia di Napolitano e Veltroni. L'opposizione: Bravi solo i Ros. Masone: fatto di enorme importanza

Il governo esulta

«Ferita rimarginata»

Violante si complimenta: «Ora riprendere Gelli»

ROMA. «È stata chiusa una ferita. Sono molto, molto soddisfatto, soprattutto per le forze dell'ordine che avevano vissuto momenti di profonda amarezza e ora si sentono risollevate e riconosciute nel loro sforzo costante». Sono le 20 di una tranquilla domenica elettorale. Il ministro Napolitano è a casa ed è il primo a irrompere sulle agenzie di stampa per commentare la notizia che risolveva il morale di tutto il governo. La lieta novella gli è stata comunicata pochi minuti prima dal capo della polizia Masone. «Una cattura di grandissima importanza - ha detto poi Masone - che segue quella di Guastella. Sono due colpiti buoni messi a segno, anche in relazione a tutto l'insieme delle cose che si sono sviluppate intorno alla vicenda».

Quindi Napolitano ha chiamato Prodi, subito dopo è stato avvertito il presidente della repubblica e uno dopo l'altro tutti i ministri e le maggiori cariche dello stato. Dunque, il governo stappa lo champagne, la maggioranza esulta per un successo che dimostra, dopo la brutta «giornata degli schiaffi», una buona capacità di reazione degli organi dello stato e anche l'opposizione è contenta. Anche se, complici i primi flash di agenzia che attribuiscono il merito della cattura del boss ai soli Ros dei carabinieri e non anche agli Sco della polizia, i commenti sono tutti in agrodolce: il plauso, dicono An, Forza Italia e

Ccd, va solo ai carabinieri che si impegnano nonostante i tentativi di ridimensionamento e che riparano alle magagne di Napolitano e Flick.

Le polemiche non si placano di colpo ma è chiaro che per il governo la cattura del boss è una vera manna. Perché adesso quando, Napolitano e Flick presenteranno in Parlamento le proposte per impedire in futuro i disguidi dei casi Gelli e Cuntrera, il clima, sottolinea Napolitano, sarà «più sereno». In realtà la notizia della cattura era attesa, ma pochi speravano che sarebbe arrivata così in fretta. Chi ci sperava era Prodi, ottimista per natura. «Sono davvero contento - dice il capo del governo da Torino, fresco reduce dall'incontro col Papa - tutte le forze dell'ordine hanno contribuito. Si capisce che c'era la volontà di farlo. Perché questo paese, questo governo, possono anche fare degli errori, ma la linea che seguono è chiara. Aver preso Cuntrera è un segno per tutti gli italiani».

Ma poiché Prodi non dimentica le promesse che ha fatto solo due giorni prima («chi ha sbagliato, sarà punito»), ricorda che la cattura era quello che lui voleva, «perché il governo fa di tutto per prendere i delinquenti, ma ciò non toglie che le negligenze vadano pagate». Veltroni è d'accordo: «L'arresto di Cuntrera è stato possibile grazie a uno straordinario impegno del governo e di tut-

te le forze dell'ordine. La cattura ha rimarginato una ferita inferta al paese e - pronostica Veltroni - sono certo che l'eccezionale capacità dimostrata in questa circostanza dagli apparati porterà presto anche all'arresto di Licio Gelli».

Solo una speranza o c'è qualcosa di più concreto per l'ex capo della P2? Si vedrà in fretta. Anche il presidente della Camera Violante, che ha telefonato per complimentarsi a Napolitano e al capo della polizia Masone, è sicuro che quanto prima toccherà a Gelli. E Flick? Già, tutto il governo esulta, ma fino a tarda sera manca la reazione del Guardasigilli, che è stato messo in croce per la fuga del boss, propiziata dal disguido del fax dimenticato, e che per questo caso ha pensato seriamente a dimettersi. Per lui la ferita non si è certo rimarginata col vertice di maggioranza che gli ha confermato la fiducia. Lui ha dato appuntamento in Parlamento per una verifica degli impegni presi. Adesso, è chiaro, anche per il Guardasigilli la situazione si fa più tranquilla e la verifica correrà su binari più costruttivi.

L'arresto, peraltro, toglie molti argomenti all'opposizione. «Spero - dice il vicesegretario del Ppi Letta - che ora finisca questo tiro al bersaglio nei confronti del governo e delle forze di polizia. L'impegno è pieno, credo che non saranno contenti i gufi che hanno gioito quando è scappa-



M. De Renzi/Ansa

to». L'opposizione, però, mantiene la polemica. Per Gasparri, che da tempo subisce Napolitano di critiche e di attacchi per la vicenda dei Ros, la cattura «sconfessa in modo clamoroso le recenti suggestioni del ministro dell'Interno, che intendeva ridimensionare, e noi glielo abbiamo rimesso in parlamento, il ruolo dei Ros dei carabinieri». Pisanu di Forza Italia ringrazia Polizia e Ros ma dice: «Le responsabilità restano intatte». «Questa cattura

mostra che l'intelligence funziona - dice Casini - ma speriamo che una volta preso Cuntrera non abbia la possibilità di evadere un'altra volta». E Selva di Anchisa: «I Ros dei carabinieri sono più bravi dei ministri». Nella maggioranza l'unico freddo è Bertinotti: «La cattura di Cuntrera - dice - non cancella lo strappo, tuttavia lo ridimensiona».



Cuntrera a Fiumicino dopo l'arresto in due immagini d'archivio

«Adesso non bisogna allentare la presa»

Salvi, presidente dei senatori Ds: «In questi due anni è calata la tensione»

ROMA. «È un grande successo innanzitutto per l'Italia. Ma questo ci deve aiutare ad andare avanti sulla strada di un recupero di tensione. Ora c'è da catturare Gelli...».

Cesare Salvi, presidente dei senatori Ds, la cattura del boss Cuntrera, è di grande importanza, ma l'allarme giustizia resta?

«Intanto, voglio esprimere grande soddisfazione perché, come ha detto Napolitano, era una ferita alla coscienza del paese la fuga di un pericoloso narcotrafficante. Per la sua cattura si era speso Giovanni Falcone, del cui assassinio proprio in questi giorni ricorre l'anniversario. L'idea che questo uomo potesse andare a godersi indisturbato le enormi ricchezze accumulate uccidendo e commerciando con la droga, dopo che era stato invece assicurato alla giustizia, faceva rabbividire. Quindi, non si può che provare soddisfazione e anche ammirazione per la non facile operazione compiuta che, se si capisce bene dalle prime notizie, è frutto di buon coordinamento tra le varie forze di polizia».

Quell'invito al «recupero di tensione» è rivolto al governo?

«A tutti noi, perché al di là anche delle polemiche degli ultimi giorni, io credo che ci si debba interrogare sul fatto se ci sia stata una adeguata attenzione al fenomeno della criminalità organizzata e della mafia nei due anni di governo dell'Ulivo. Penso che alcuni richiami rivolti in questa direzione da Giancarlo Caselli e anche da altri meritano molta attenzione. Forse tutti noi abbiamo pensato che la presenza al governo di una nuova classe dirigente non compromessa, ma che anzi veniva da decenni di impegno contro la criminalità organizzata, fosse di per sé una garanzia sufficiente. Quindi, non mi nascondo che ci possa essere stato un calo di tensione, una

certa sottovalutazione del fenomeno mafioso...».

Senatore Salvi, sta rinnovando le critiche dei giornalisti?

«No, non si tratta affatto di rinnovare le critiche. È necessario invece fare una nuova riflessione. Perché, probabilmente le clamorose inefficienze che si sono verificate nei giorni scorsi, consentendo queste fughe, sono anche collegate alla più complessiva caduta di tensione alla quale facevo riferimento».

Il Polo, intanto, continua ad attaccare. C'è chi dice che i Ros «sono più bravi dei ministri» e chi, come Gasparri di An, coglie l'occasione per lanciare nuove accuse al ministro dell'Interno, Napolitano, sul decentramento dei

corpi speciali di polizia.

«È dimostrazione di scarso senso dello Stato cercare di contrapporre corpi dello Stato al ministro. Il ministro dell'Interno è responsabile dell'insieme dell'azione delle forze dell'ordine, quindi come si è giudicato quando ci sono stati i fatti negativi, così credo che si debba dare riconoscimento quando ci sono fatti positivi».

Bertinotti, dice che la cattura di Cuntrera non rucce lo strappo, anch'egli lo ridimensiona.

«Certamente, c'era stata una ferita e questa ferita si incomincia a sanare. Quello che è successo è anche la conferma del fatto che conta l'allarme, la tensione sociale. Adesso naturalmente questo non deve significare l'allentamento della tensione. Bisogna non solo cercare gli altri latitanti, ma anche predisporre tutte le misure necessarie per evitare che si ripeta quello che è accaduto».

C'è stato anche un dibattito, con una bella polemica, sulla proposta di fermarsi a due gradi di giudizio. Lei ha espresso una posizione critica. La conferma?

«...Ho visto che si è arrivati addirittura a propugnare l'abolizione della Cassazione. Per fortuna, il capo dello Stato ha chiarito che non si tratta di questo. Io dico che su tutto si può discutere purché abbia riferimento con ciò che è accaduto. Queste fughe sono state possibili perché le leggi e le disposizioni vigenti sono state o violate o applicate in modo sciatto e negligente da persone che hanno nomi e cognomi. Quindi, la prima cosa da fare è individuare come ha detto Prodi chi ha sbagliato e dare precise diret-

ve perché ciò non si ripeta. Perché per inviare in tempo reale i mandati di cattura non c'è bisogno di abolire la Cassazione. Si tratta di applicare le direttive che ci sono e non richiedono nuove norme di legge.

Spiegare a tutti gli uffici della magistratura che la famosa direttiva Brancaccio deve essere applicata a tutti i livelli e spiegare che ci deve essere un rapporto di collaborazione fra i corpi dello Stato, che quindi è bene che la magistratura informi la Questura quando si stanno per effettuare de-

terminate scarcerazioni, e ancora, spiegare che in caso di urgenza si comunica per fax e col telefono e non per posta ordinaria, è qualcosa che si può e si deve fare, senza anda-

re a scomodare la Cassazione ed i massimi sistemi. Dopodiché esiste un problema di riforma della impugnazione che, come ha detto Folena, fa parte dei programmi dell'Ulivo. Se ne discute ma non è un rimedio ai problemi di cui stiamo parlando».

Cosa dice delle responsabilità avute dalla magistratura nel caso Cuntrera? Non se ne è parlato molto.

«Occorre rimotivare, anche chiarendo che chi ha sbagliato paghi, i corpi dello Stato. E francamente io trovo molto inquietante che dal mondo della magistratura non si sia sollevata una sola voce a denunciare le inaccettabili inerzie e negligenze di magistrati che sono alla base di queste vicende».

La cattura di Cuntrera è comunque un successo per il governo...

«È un successo per il governo e prima ancora per l'Italia. Questa idea che l'Italia potesse essere un paese colabrodo era inquietante. Ora sbagliammo se trascurassimo i problemi di cui abbiamo parlato. E innanzitutto il fatto che c'è da catturare Licio Gelli».

Paola Sacchi

Dalla Prima

La Maastricht dell'Università

ckstone per la Gran Bretagna e Luigi Berlinguer per l'Italia, sottoscrivono oggi una dichiarazione in cui si afferma la volontà di giungere, in pochi anni, a uno spazio universitario europeo aperto comune.

A questo programma potranno ovviamente prendere parte gli altri stati dell'Unione e portarvi patrimoni di cultura e di proposte. «Progetto di armonizzazione delle architetture dei sistemi di istruzione superiore in Europa», così è titolato il programma. Che vorrà dire un'integrazione tra sistemi formativi universitari e post-universitari, specializzazioni e eccellenza, mobilità e stage di studi degli studenti, sistema di valutazione con un denominatore comune su qualità, competenze degli atenei, delle facoltà, ma anche degli studenti e dei docenti.

È un passo in avanti nella cooperazione nel campo della

ricerca e nella riflessione sul sapere e i lavori. Che dopo l'Europa delle monete la prima dichiarazione solenne sia sull'Europa delle conoscenze, e ci veda fra i promotori, è un segno che ci dà speranza e che ci responsabilizza.

Nel dopoguerra le classi dirigenti nel nostro paese, le sue élite sono state autorevoli e forti quando erano espressione e artefici di un sentire aperto al mondo, e portatrici di ambiziosi progetti culturali. Col tempo hanno smarrito l'autorevolezza, non hanno rinnovato un progetto per una società già segnata dai cambiamenti del mondo, hanno ripiegato nella gestione del potere, mentre era già evidente la necessità di investire nella scuola, nel sapere, nella ricerca e nell'innovazione. Insieme all'isolamento rispetto all'ambiente economico internazionale si è rinunciato a una fun-

zione di avanguardia, capace di un pensiero cosmopolita. Eravamo negli anni Settanta, quando proprio i movimenti degli studenti, al di là dei vari approdi, segnalavano che il mondo era più piccolo e che tenere insieme diritto allo studio e qualità delle scuole e delle università era un tema da non evadere. Ora l'Europa offre una occasione irripetibile per avviare la formazione di élite diffuse e classi dirigenti cosmopolite, sulla base di meriti, impegno e deontologia, per scrivere un capitolo essenziale di quella rivoluzione liberale la cui mancanza tanto ha segnato l'Italia. Nelle riforme della scuola, dell'università e dell'alta formazione - da tenere al centro dell'agenda ed accelerare - io vedo anche questo. Ma è necessario che il governo con la sua maggioranza, sinistra e Ulivo ed élite attuali della società segnalino

metodi, strumenti, politiche che possano premiare responsabilità, capacità ed impegno - i meriti appunto - e considerino questo alla base della ricostruzione di una etica pubblica condivisa.

È evidente quanto università e scuola siano il cuore del problema. Per esempio, senza politiche capaci di riconoscere e premiare docenti e insegnanti che più danno professionalmente e deontologicamente non si rimetterà la china. Proprio nei luoghi in cui si trasmettono conoscenze e valori civili è possibile che almeno un terzo dei docenti passi in università per avere un titolo nobilitare da far valere altrove?

La scuola è la prima garanzia dell'uguaglianza di partenza per tutti; l'apprendimento lungo il corso della vita è l'assicurazione di cittadini e cittadini alle prese coi cambiamenti; all'università e all'alta formazione spetta il compito di far sì che le élite di domani - in Italia come in Europa - non siano più figlie di caste, corporazioni, clientele o fedeltà ai partiti.

[Barbara Pollastrini] Responsabile scuola Ds

Dalla Prima

Caro Roberto, mi emozioni

Ti sento molto vicino in questo momento e credo che stiamo vivendo una stagione stupenda. Anche tu vieni dal teatro comico e anche tu hai avuto un bellissimo riconoscimento internazionale. Hai avuto il coraggio di realizzare un'opera originale usando insieme le chiavi del riso e del pianto come ci ha insegnato Shakespeare che passava nelle sue opere dallo sghignazzo al dolore anche molto forte, acuto.

Con Franca sono andato a vedere «La vita è bella» appena uscito, in una piccola città di provincia. Era tutto pieno zeppo già alla prima proiezione. Abbiamo aspettato la seconda e ne abbiamo visto un pezzetto in piedi. Che emozione, che bel film.

Hai dimostrato che è pos-

sibile andare «fuori dagli schemi», che anche i comici sanno parlare di cose serie. Solo gli imbecilli possono pensare il contrario e credere che a noi sia concesso parlare solo di assurdità, di cose paradossali o ridicole e non di una tremenda tragedia come quella che tu vai raccontando. Hai ragione quando dici che nel momento in cui la farsa si incontra con la tragedia la esce Dio.

E del resto lo hai detto benissimo al telegiornale riferendoti al tuo premio e al Nobel che mi hanno dato: questo è l'anno del buffone, un anno che ci tiene legati. Ma per favore non fermarti qui. Io, Franca e una miriade di spettatori vogliamo che tu rifaccia film stupendi come questo.

[Dario Fo]

Carabinieri: cosa è il Ros

Il Raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri (Ros) è stato istituito dal comando generale dell'Arma nel dicembre 1990, quale organo investigativo centrale nella lotta alla criminalità, nazionale ed internazionale, in stretta simbiosi con le altre forze di polizia italiane e con quelle dei paesi esteri.

Attualmente è comandato dal generale Mario Mori. È costituito sulla base delle esperienze già acquisite, ottimizzando uno strumento di intervento già sperimentato con successo dall'Arma dei Carabinieri negli anni della lotta al terrorismo, ed è caratterizzato da alta professionalità ed elevata mobilità.